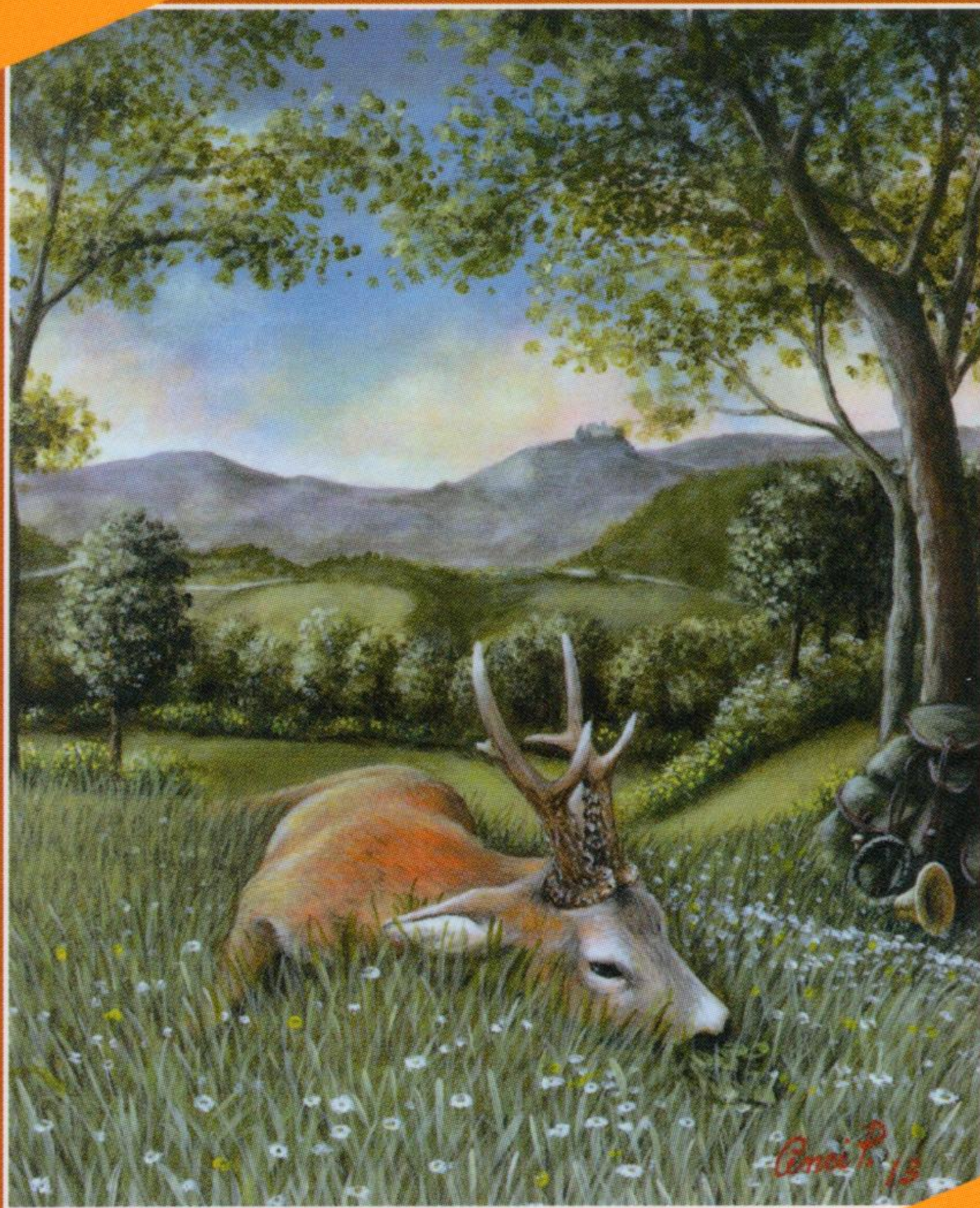


ALLE PRESE CON LA SPOGLIA

nel corretto prelievo
degli ungulati selvatici



Paolo Cenci

Giuseppe Maran

Indice

Prefazione	4
Presentazione	7
Introduzione	10
L'abbattimento	11
Gli onori	24
L'ispezione esterna	27
L'eviscerazione	30
L'ispezione interna	51
Casi particolari	53
Il trasporto	60
La scuoiatura	66
Il sezionamento	71
Gli insaccati	77
La sanificazione	80
Congelare e surgelare	83
Il trofeo	85
Per concludere	89
Per saperne di più	92

Prefazione

Quando finisce l'azione di caccia, inizia l'utilità di questo piccolo manuale sapientemente scritto da Giuseppe Maran e brillantemente illustrato da Paolo Cenci. Anzi come giustamente ci ricorda l'autore il corretto trattamento della spoglia, soprattutto nella caccia agli ungulati selvatici, deve essere considerato come una serie di azioni, giustamente ed eticamente, da considerarsi un tutt'uno con il momento del prelievo; in una giornata di caccia che per essere vissuta nel modo giusto deve vedere la stessa partecipazione emotiva del cacciatore, alla vigilia, quando pianifica mentalmente le strategie con cui insidiare l'ambita preda, come nei giorni successivi quando si siederà a tavola con gli amici a gustare queste prelibatezze che la montagna ci sa donare. Il mondo della montagna è stato costruito da un rapporto secolare fra l'azione della natura e la mano dell'uomo che con oculatezza e mezzi limitati sapeva vivere in ambienti spesso difficili, usufruendo con parsimonia di quanto la natura stessa gli metteva a disposizione. Questo rapporto equilibrato si è dissolto con l'avvento dell'industrializzazione e con il conseguente abbandono della montagna. Un abbandono che ha portato il bosco

a colonizzare nuovi areali, a ricreare nuovi o antichi ecosistemi, meno favorevoli a certe specie faunistiche ma più vantaggiosi per altre. Di questo ne hanno usufruito soprattutto gli ungulati, i cui contingenti, partecipi anche nuove forme di gestione venatoria maggiormente conservative, sono aumentati negli ultimi decenni in maniera considerevole.

In modo particolare l'aumento esponenziale del capriolo, soprattutto lungo la dorsale appenninica e l'esplosione demografica del cinghiale, hanno portato il cacciatore a confrontarsi con problemi nuovi legati alle tecniche gestionali, ai rapporti con il mondo agricolo, ma anche, più di recente, alle necessità di impegnarsi per disegnare percorsi di riscoperta etica con cui completare i comportamenti venatori.

In questo campo però, ci sembra di dover riconoscere, molto ancora può essere fatto per regolare al meglio il nostro approccio etico al mondo della caccia. Una disciplina non gestibile con regole scritte, che deve passare attraverso il buon senso di ogni cacciatore e che i tempi del moderno qualunquismo e di una vita superficiale dove tutto sembra dovuto, non sembrano aiutare a produrre radici durevoli.

Regole di rispetto del rapporto fra il cacciatore, la fauna e l'ambiente, verso i colleghi cacciatori, soprattutto verso i non cacciatori. Un comparto che va alimenta-

to soprattutto con la buona preparazione, con le conoscenze approfondite circa la biologia e la gestione delle popolazioni selvatiche, con la presa di coscienza del nostro ruolo sociale. Regole di prudenza e cortesia verso la fauna, verso gli altri cacciatori, verso gli altri fruitori della montagna.

Fra queste regole etiche, che non ci sono imposte da norme e regolamenti, ma solo dal buon senso, dalla nostra morale interiore, dalle regole non scritte del vivere civile, c'è anche il dovere di "trattare bene" il capo abbattuto. Dagli onori che gli dobbiamo riservare sull'anschluss, a modi di trasporto dignitoso, a forme contenute di giusto festeggiamento, al doveroso corretto utilizzo delle carni.

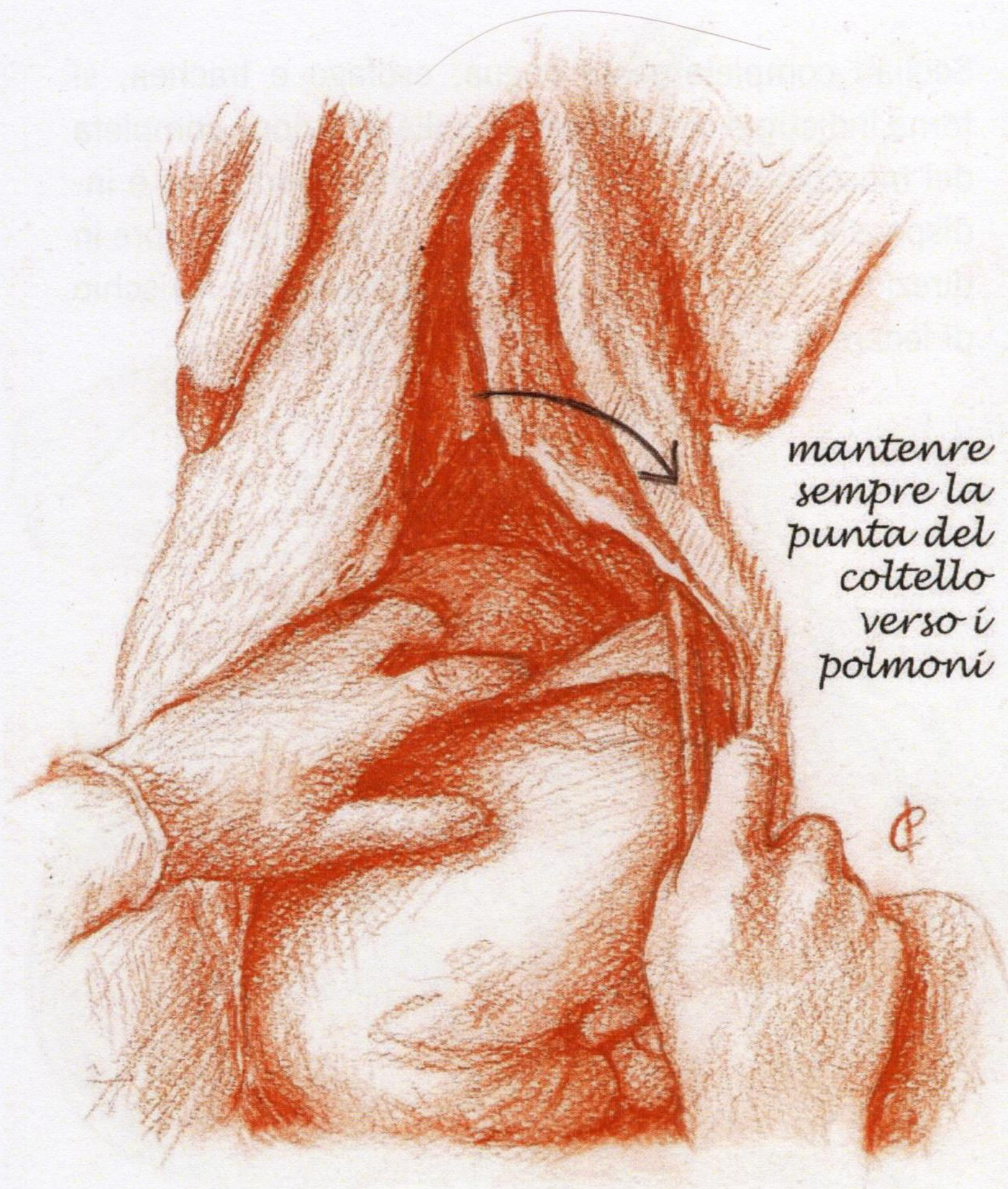
Tutto questo ci insegnano Giuseppe Maran e Paolo Cenci con questo piccolo manuale.

Antonio Drovandi

Presidente Nazionale URCA

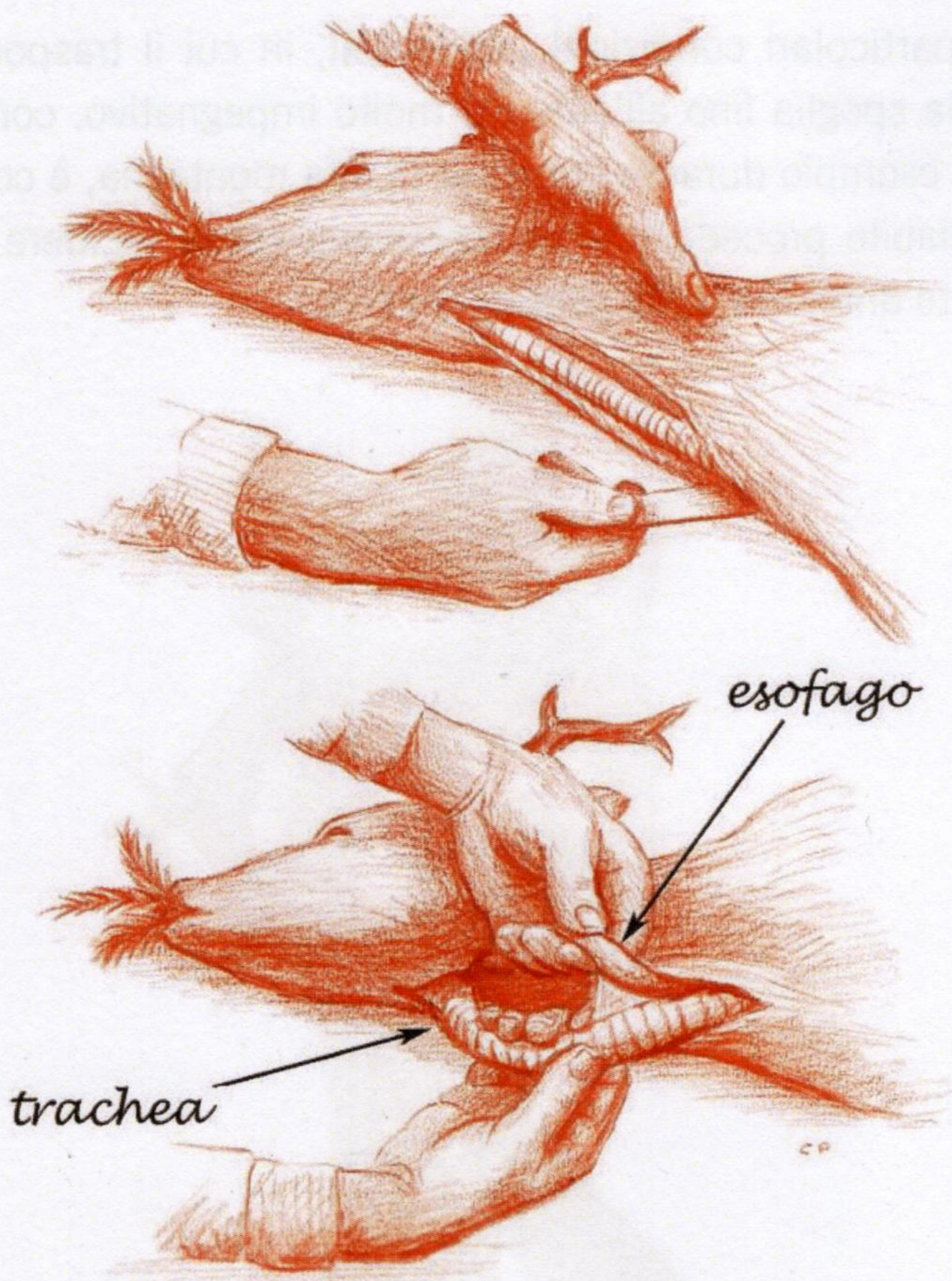
Sandro Flaim

Presidente Nazionale UNCZA

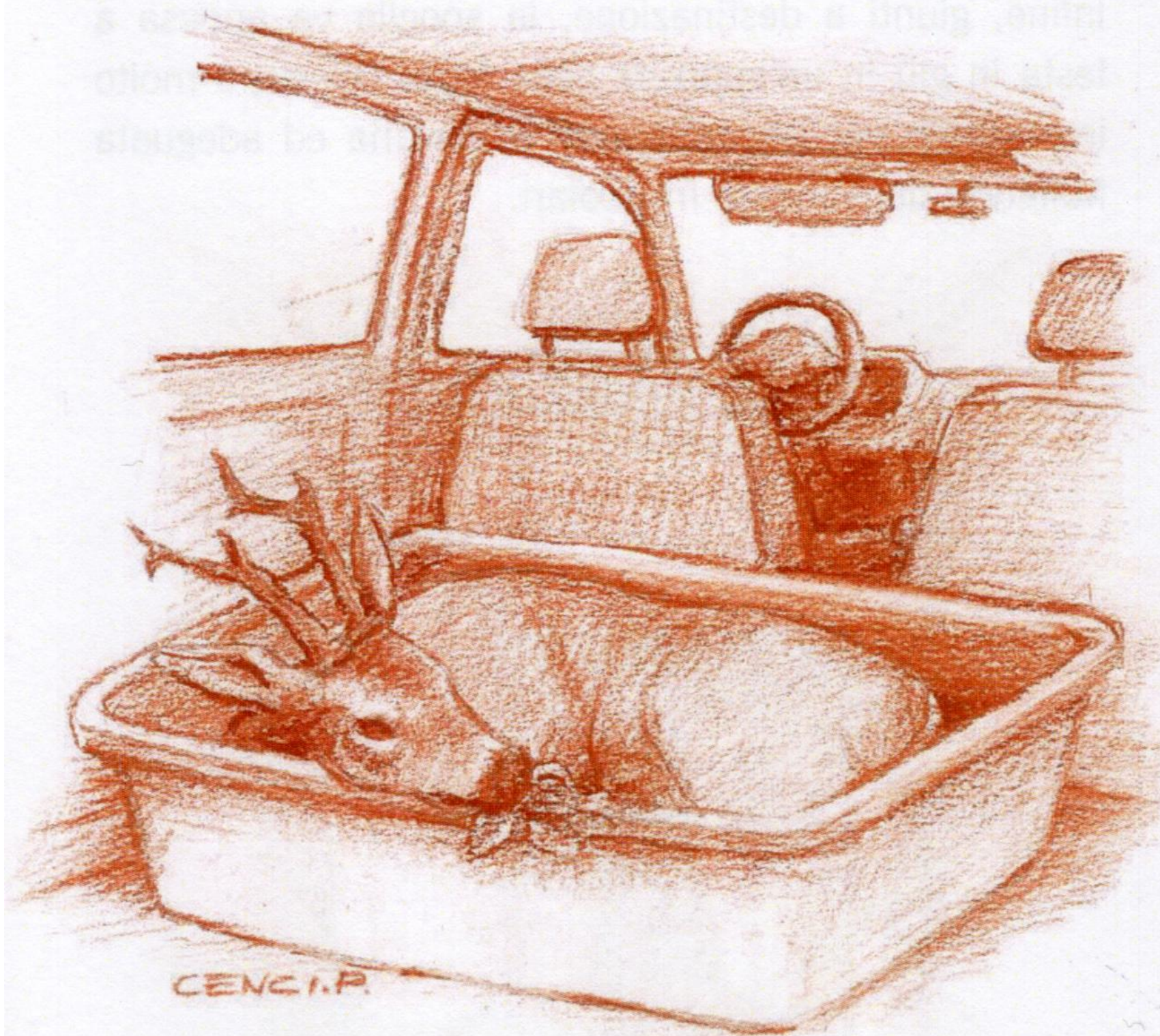


Con una mano si spostano gli organi che si trovano al di sotto del diaframma, per proteggerli, e con l'altra si impugna la lama per incidere il diaframma. Prima da una parte, poi dall'altra.

Quindi se si decide di non aprire lo sterno e di ridurre l'ampiezza dei tagli, si pratica un'incisione nel collo di circa venti centimetri partendo dalla gola.

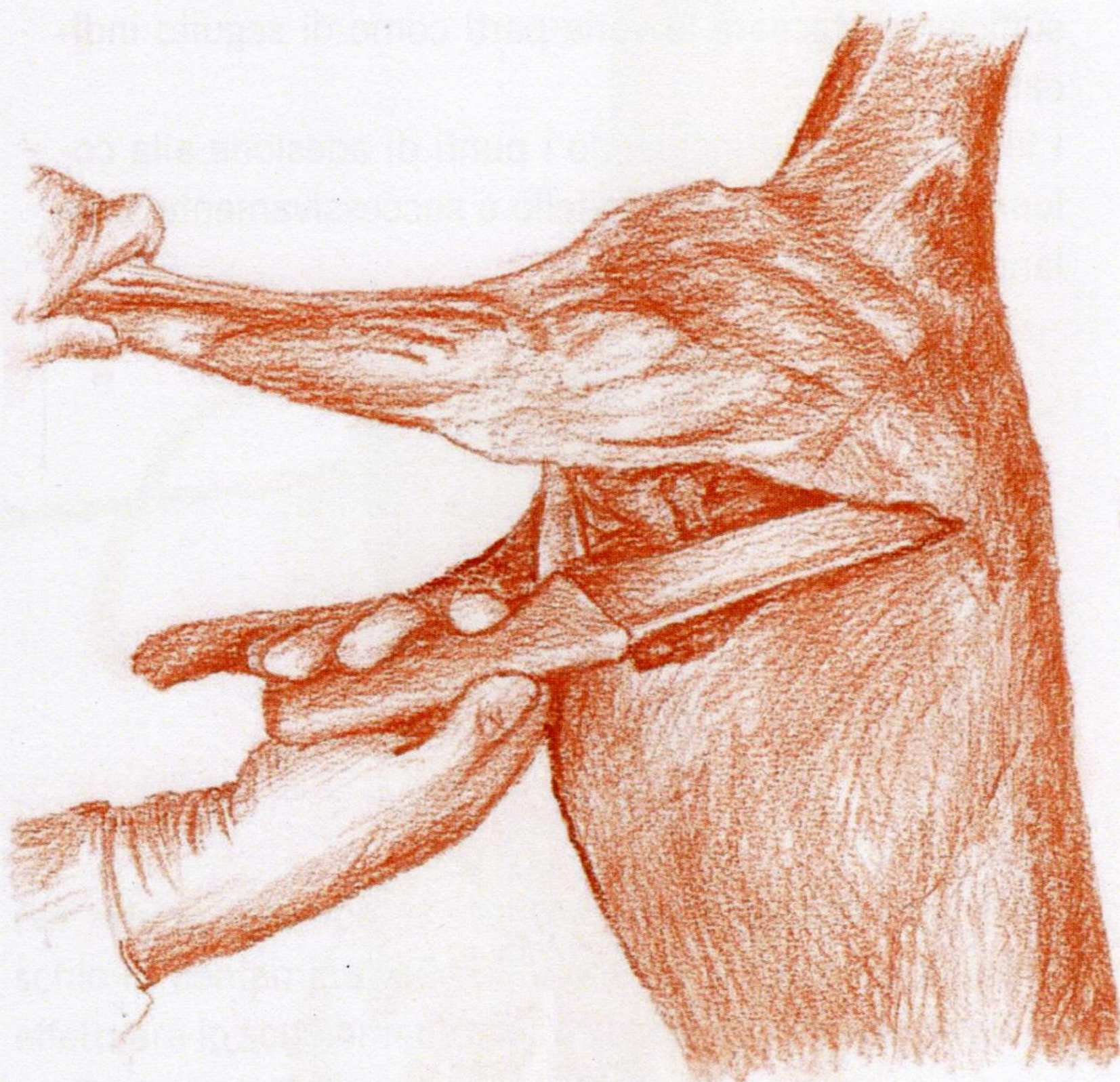


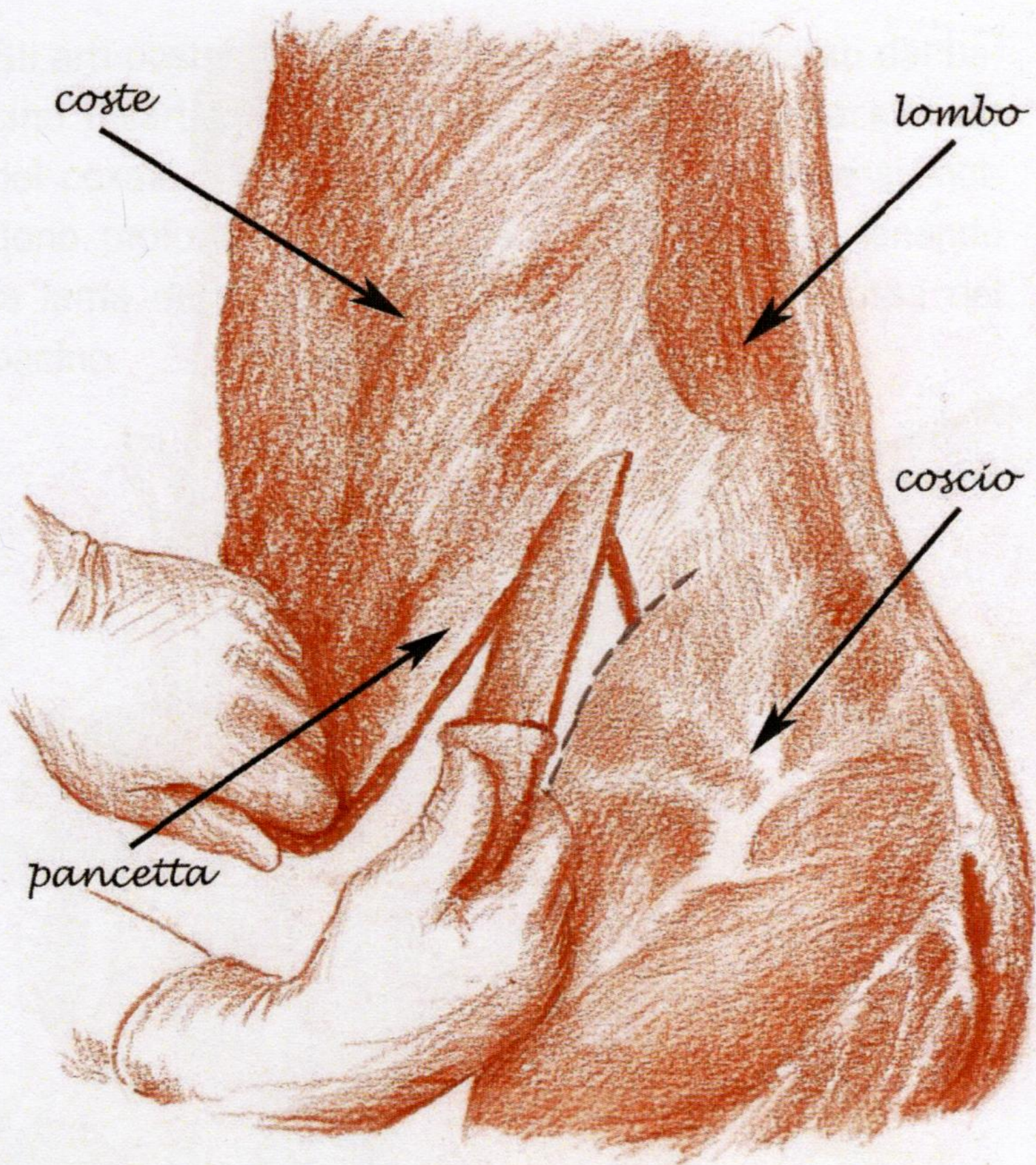
Si scopre la trachea e si isola l'esofago retrostante.



A volte i cacciatori meno esperti, sia per evitare di imbrattare l'auto, sia per scongiurare le incursioni dei parassiti esterni, avvolgono il selvatico in un sacco di nylon. Così facendo commettono un grosso errore perché in questo modo la carcassa si surriscalda facilmente, favorendo i primi processi putrefattivi.

L'asportazione degli arti anteriori risulta essere piuttosto facile in quanto non è necessario disarticolargli. Infatti, è sufficiente incidere profondamente, con precisione, i muscoli ed i legamenti disposti intorno alla scapola.





Le coste possono essere rimosse con la pancetta mediante un taglio parallelo alla colonna vertebrale e sufficientemente distante da questa per non danneggiare la muscolatura dorso-lombare. Per recidere le coste, è bene servirsi di una specifica sega o di un paio di robuste cesoie.

Manuale di caccia in formato 10x15 ideale da tenere nella tasca dello zaino o in quella della giacca da caccia.

Numero delle pagine 100, in carta patinata opaca da g. 140.

Copertina in carta patinata opaca da g. 300.

Illustrazioni 75, realizzate a mano dall'artista Paolo Cenci.

Rilegatura a refe.

Per averlo contattare i Sig.ri:

Sergio Mantini

3357815034

sergio.mantini@alice.it

Umberto Ulisse

3348235203

umbertoulisse@msn.com

Cordiali saluti

Il Presidente provinciale di Ancona

U.R.C.A. Marche

Massimiliano Oradei